

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi esteri alla Direzione del giornale, inviare gli ordini agli uffici postali negli uffici postali per l'intero

Giovedì 6 Settembre 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni:
Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 8 - Mortuari L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Via Mentana 4 - telefon. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Romani 15.

Da Trento, duplice baluardo

La notizia che a Trento si raduna una Gioventù universitaria per affrontare problemi di intelletto e di vita al lume della Fede religiosa, potrà sembrare a taluno di relativo interesse. Un raduno di più, una manifestazione fra le tante - troppe - che si tengono a ogni titolo e a tutti i climi. Ma il fatto è molto diverso. Chi legge un po' più in profondità nella realtà, sa e sente che avvenimenti di questa fatta hanno sempre una portata più vasta e importante della cronaca minore.

Il primo carattere che rende augusto e degno di tutto il nostro alto interesse questo convegno di giovani, è appunto la sua capacità di porsi davanti ai problemi superiori della vita; e quelli cioè che interessano il nostro fine supremo e di farne il tema centrale appassionato, predominante dello studio e della volontà di una generazione nuova.

Si dica quello che si vuole, ma questo avvenimento è più importante di molti altri a cui la stampa può dare la propria attenzione. Uno dei mali della nostra società è appunto quello di non saper rientrare in se stessi. Se l'uomo moderno - parliamo soprattutto delle masse - sapesse vivere nel suo interior, sarebbe per metà salvo. Vi sono forze delle minoranze che pensano troppo: ma qui siamo nell'errore opposto: raffinatezza contro superficialità, complicazione contro semplicismo. Anche gli intellettuali "evasivi" dal mondo moderno sono delle contro prove dei suoi ammanchi. Prove per eccesso. Per le grandi moltitudini il fatto è questo: che il vivere immediato è il principio ed il fine del proprio spagino. Procurarsi l'agio, il maggior agio possibile o deprecare disordinatamente il disagio cui si è costretti; essere ansiosi e superstitiosi di tutti i mezzi e i frammenti di comodità che l'organizzazione meccanica, la onnipotenza magnetica, la simultaneità elettrica mettono a nostra disposizione: ecco il sogno.

Gli uomini di questa generazione cominciano a stabilire che il problema del "fine" deve essere quello che predomina nella propria esistenza, perché prima di marciare sopra una strada bisogna sapere dove si vuol giungere. E questo si chiama rimettere ordine. I giovani sanno e sentono che i problemi della cultura tutti: persino quelli della tecnica si riallacciano e ritornano al primo problema. Scienza, arte, organizzazione non sono al servizio della nostra vita? L'interesse finale e predominante è sempre quello dell'uomo. Il mistero ritorna, l'invisibile ci riafferra: il regno profondo e ineffabile del divino in cui l'uomo si rimette a contatto con l'origine di tutte le cose, non è per niente un'astrazione fuori della vita e tanto meno della attualità. E' addirittura la ragione del nostro agire, il segreto di tutto l'ordine. I giovani Universitari riportano nella vita questa razionalità e vi aggiungono il linguaggio e il fascino di quella potenza che congiunge il visibile all'invisibile: e si chiama preghiera. Infatti anche le "sedute di studio" si iniziano e si svolgono entro una atmosfera sacra. Sono come la continuazione del rito liturgico, anch'essi costati e comunicazione con Dio. I giovani fanno così il più vero e sano "realismo", perché la realtà come non è soltanto spirito (e tanto meno, spirito puro) non è, non può essere, non risulta, materia, soltanto materia. E bisogna esser logici dopo questa ammissione.

La nostra è un'età religiosa? La domanda è stata posta tante volte e può giustamente sembrare superflua. Ma essa avvicina lo spirito perché sgorga dal nostro assillo. Le realtà più contraddittorie ci stanno innanzi: da un lato un'intelligenza senza dubbio in affollamento, sempre più solitaria, talvolta persino agitata tanto è astratta; che si pone e si ripropone tutte le facce del nostro enigma. Dall'altra una vita, cioè una pratica, sempre più relativa, scadente, abdicata spesso e volentieri. Di fronte ai disordini e ai fallimenti intellettuali cerca. Ma che cosa trova? Risposte unilaterali, soluzioni divergenti. Anche quegli scrittori che coi loro libri sulla civiltà contemporanea ci forniscono qualche ineguale lume, che cosa scoprono quando scoprono? Una favilla di verità. Essi ci rivelano un frammento, una scheggia del diamante unico completo ed esauriente che noi ci possediamo e di cui le singole luci ci trovano il loro equilibrio e la loro misura in altrettante facce uguale e contrapposte. Si parla dell'individuo? Pensatori francesi partono alla sua rivendicazione per regitare contro le correnti sempre più problematiche di certo

disumane, come dalle degradazioni omicide.

Il corpo, che oggi lo sport, esultando, pone talvolta a incoscio oggetto d'idolatria, ha nel Vangelo la sua esaltazione e la sua umiltà: tempio sacro dello Spirito e fonte infido di concupiscenza e che bisogna reprimere e castigare. La Giustizia trova a suo bilancio la Carità, la Fortezza, la Prudenza. La verità è un'armonia, una sintesi. Non facciamo nessuna scoperta. Ma questa verità è tutta nel Vangelo. - I giovani universitari cattolici tornano ad esso.

Il mondo moderno si pone mille domande quietanti: la letteratura sulla nostra società è quanto di più eloquio e attrattivo si può trovare. In un senso generico potremmo dire che la nostra età è tendenzialmente religiosa, appunto perché i suoi decadimenti e le sue abdicazioni impongono, almeno sui vertici della intelligenza, le grandi

La Mostra del Marmo visitata dal Re

CARRARA, 5 pom. - Stamane è giunto da S. Rossore S. M. il Re, accompagnato dallo Aiutante di campo, generale Asinara di Bernezzo, per visitare la Mostra celebrativa del marmo. Il Sovrano, che è stato ricevuto dal Prefetto, dal Segretario federale e dal Podestà, ha visitato la sede accademica ed i padiglioni della Mostra del marmo, che gli sono stati illustrati dal Presidente della Reale Accademia e del Comitato organizzatore. Sparsasi subito la notizia della presenza del Re, una folla di popolo ha improvvisamente invaso la mostra.

Alle ore 10, dopo avere espresso il suo alto compiacimento al Presidente del Comitato della Mostra ed agli espositori, presentatigli dal Prefetto della provincia l'Augusto ospite ha lasciato Carrara fra due file di popolo plaudente raccolto dinanzi al Padiglione del marmo.

S. E. Starace a Foggia

FOGGIA, 5 pom. - Stamane è giunto al Segretario del Partito, ricevuto alla stazione dal Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. Posidonione, dal Prefetto, dal Segretario federale e da numerose autorità civili e militari.

Il soggiorno di Tatarescu a Belgrado

BELGRADO, 5 pom. - Il Presidente del Consiglio romeno Tatarescu, dopo avere deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto, ha avuto un primo incontro col Ministro degli Esteri Yette. Ha partecipato quindi al Ministero degli Esteri ad una colazione offerta in suo onore da Yette. Nel pomeriggio è stato ricevuto in udienza da Re Alessandro e in serata ha preso parte ad un pranzo in suo onore offerto dal Governo jugoslavo.

Lo scopo della visita secondo la stampa romana

BUDAPEST, 5 pom. - I giornali occupandosi della visita del Primo Ministro Tatarescu a Belgrado, comunicano che lo scopo principale della visita è quello di fissare la data definitiva e il programma della prossima visita di Re Carol a Belgrado. Con l'occasione sarebbe poi ripresa in esame la questione della costruzione del ponte sul Danubio.

Hilfer a Norimberga

NORIMBERGA, 5 pom. - Il Cancelliere Hilfer, giunto in aeroplano, si è recato al Palazzo di Città, dove ha ricevuto le gerarchie civili e del partito. Il primo borgomastro di Norimberga, Liebel, ha portato il benvenuto al Cancelliere, che ha risposto in termini cordiali.

Onorificenze italiane al Segretario di Stato per la Giustizia austriaca

VIENNA, 5 pom. - Il Ministro d'Italia a Vienna, Preziosi, ha consegnato al Segretario di Stato per la Giustizia, Karwinsky, la Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, conferitagli da S. M. il Re d'Italia, assieme ad una lettera di felicitazione del Capo del Governo. Mussolini e il Segretario di Stato Karwinsky ha fatto oggi visita al Ministro Preziosi per esprimere i suoi ringraziamenti per la onoreificenza concessagli.

La diminuzione della disoccupazione in Austria

VIENNA, 5 pom. - Alla fine del mese di agosto si contavano in Austria complessivamente 218.028 disoccupati sussidiati. Il loro numero è diminuito rispetto all'ultimo censimento fatto il 15 agosto corr. di circa 5900.

Lo scioglimento della Dieta della Stiria

GRATZ, 5 pom. - Il Capitano Provinciale della Stiria, in base alla legge costituzionale federale, concernente il trapasso della costituzione permanente, previo consenso da parte del Cancelliere Federale, ha sciolto la Dieta provinciale della Stiria, dandone notizia al Presidente della Dieta stessa.

Le vaste estensioni dello sciopero americano

Il 50 per cento dei tessili ha incrociato le braccia

NEW YORK, 5 pom. - Per la prima giornata lavorativa in tutti gli Stati della Confederazione che segue la proclamazione dello sciopero, ha dato la possibilità di avere un'idea più esatta intorno all'estensione al movimento da parte dei lavoratori interessati nella vertenza tessile.

Dalle informazioni pervenute da tutti gli Stati si è potuto stabilire che circa il 50 per cento dei lavoratori tessili hanno fino ad ora abbandonato il lavoro. I rapporti, che giungono dalla Nuova Inghilterra e dagli Stati meridionali segnalano una notevole ed efficace attività delle squadre di scioperanti mobilitati per impedire ai compagni che non vorrebbero aderire allo sciopero di raggiungere gli uffici.

Per il momento almeno pare, che i tessili non si abbandonino a grandi atti di violenza; tuttavia non sono mancati i primi sberleffi fra scioperanti da un lato, e poliziotti e guardie speciali addetti alla protezione delle fabbriche, dall'altro.

Come è stato ripetuto non si era ancora avuta notizia alcuna di dichiarazione da parte delle autorità responsabili intorno all'atteggiamento che avrebbe tenuto il governo per ciò che riguarda la corrispondenza o meno del sussidio agli scioperanti. L'atteggiamento dei dirigenti dello sciopero, che ai tessili non sarebbe mancato l'appoggio finanziario per quanto lungo lo sciopero si fosse protratto, non è stato generalmente negli ambienti operai interpretato come prova che fossero state date assicurazioni da parte delle autorità federali: la dichiarazione fatta oggi dal Commissario all'Assistenza pubblica dello Stato di New York ha provocato quindi disillusioni e fermenti.

Il Commissario ha infatti dichiarato che il governo non sosterrà i sussidi agli scioperanti nella sola considerazione che essi - con l'incanto, si militano soltanto ad esaminare se gli Esteri ad una colazione offerta in suo onore da Yette. Nel pomeriggio è stato ricevuto in udienza da Re Alessandro e in serata ha preso parte ad un pranzo in suo onore offerto dal Governo jugoslavo.

Allo stesso tempo, il Ministro dell'Agricoltura Tojich ha pronunciato, a nome del Presidente del Consiglio jugoslavo, un discorso nel quale ha dichiarato che l'intero popolo jugoslavo condivide la sincera simpatia e nutre la più grande amicizia verso la Romania con la quale è legata da relazioni antichevoli e intramontabili. Il Presidente del Consiglio romeno, rispondendo, ha riferito che a sua volta che la sua amicizia verso il popolo jugoslavo, trasformata in fiducia indistruttibile, è oggi una forza permanente al servizio della pace e dell'ordine europeo.

Un primo accenno dell'estendersi del movimento si è avuto con l'ordine impartito dal Presidente della Federazione dei lavoratori di abiti femminili in virtù del quale dovrebbero sospendere il lavoro 10.000 lavoratori addetti all'industria degli abiti di cotone a Saint Louis e 5000 appartenenti alla stessa categoria di Kansas City. Nelle ultime ore si è avuta notizia di altri scioperi, ma sintomatici ai sindacati che studiano un accompagnare un sciopero scandinavo.

A Fall River (Massachusetts) sono state arrestate tre persone che avevano preso parte ad una zuffa determinata da uno schioppo dato da uno scioperante ad un "curmione". Altri arresti sono stati effettuati a Cedarhurst nella Georgia in seguito ad una zuffa nel corso della quale gli scioperanti avrebbero fatto uso di randelli. L'atteggiamento aggressivo degli scioperanti locali ha indotto le autorità a concentrare rinforzi di polizia e di guardie nazionali nei tre principali centri cotonieri del Sud.

La giornata si è chiusa con nuove dichiarazioni degli esponenti della parte in conflitto intorno al numero degli scioperanti. Secondo il Segretario della federazione dei lavoratori della seta invece anche in questa categoria lo sciopero avrebbe attecchito in pieno: il 60 per cento dei lavoratori della seta scioperava di già e domani la percentuale salirebbe almeno all'80 per cento.

Ma una più grave estensione dello sciopero si potrà avere domani se al movimento aderiranno gli addetti all'industria dell'abbigliamento. E' infatti conosciuta per domani una riunione che dovrà decidere se anche costoro dovranno solidarizzare con l'arma dello sciopero, coi tessili. Sarebbero altri 200.000 lavoratori che incrocerebbero le braccia.

La scoperta del germe del cancro

BERLINO, 5 pom. - Un'enorme impressione ha suscitato in tutto il Reich, come anche fuori, la notizia che uno scienziato dell'Istituto biologico di Dahlem a Berlino sarebbe riuscito a scoprire il germe del cancro, e a indicare contemporaneamente una cura contro la malattia.

Si tratta di un prof. dottor W. von Brehmen, membro della facoltà biologica dell'Istituto di Imperatore Guglielmo di Dahlem e capo del laboratorio anatomico dell'Istituto stesso. Dopo lunghi anni di lavori dei quali a più riprese egli ha qualche volta informato la pubblica opinione, lo scienziato di chiara fama di acer poletto stabilisce che il cancro è dovuto realmente a un germe. Egli è riuscito a rendere visibile questo germe al microscopio e ha anche potuto allevarlo in coltura, nonché iniettarlo ad altri animali con la conseguenza della comparsa della malattia in questi animali; inoltre ha studiato gli animali da esperimento iniettati con il germe del quale afferma la immanicabile presenza in ogni animale di cancro, mentre non è possibile trovarne traccia nelle persone sane.

Il prof. von Brehmen, che ha fornito personalmente alcune dichiarazioni ai giornali, ha spiegato che la ragione per cui finora il germe non aveva potuto essere isolato era dovuta alla quale aveva per accreditare la convinzione che la malattia non dipendesse da germe - è che esso si trova strettamente attaccato ai corpuscoli rossi del sangue in modo che la sua separazione da essi presenta infinite difficoltà.

La separazione di un germe da detti corpuscoli rossi era già precedentemente riuscita, ma siccome questo germe non aveva potuto essere allevato, lo si era creduto un germe innocuo e indifferente. Il von Brehmen è appunto riuscito ad allevare questo germe in una composizione chimicamente preparata e alcalina, il che gli ha dato la possibilità di studiarlo a fondo.

Il germe, che lo scienziato chiama e siphonospira polyforma si trova, come abbiamo detto, nel sangue di tutti gli ammalati di cancro, ma ha la caratteristica di mutar forma in varie fasi di sviluppo, presentandosi ora come spora doppia, ora in forma di tubi.

Il von Brehmen è riuscito poi anche ad elaborare un sistema diagnostico della malattia - sistema sul quale egli ha riferito già due anni or sono - consistente in una determinata iniezione sottocutanea che si pratica al paziente, e che per una via che il professore dichiara sarebbe troppo lungo spiegare, porta alla constatazione se il paziente sia già affetto di cancro oppure se sia soltanto predisposto senza tuttavia avere ancora l'infusione. Inoltre il von Brehmen è riuscito a trovare altra iniezione capace di liberare il sangue dal germe.

L'Austria ha raggiunto la pacificazione interna

VIENNA, 5 pom. - Nella riunione mensile dei direttori della Sicurezza è stato constatato che in tutto il Paese è stata ormai raggiunta la pacificazione.

Oggi il Capo del Governo inaugura la quinta Fiera del Levante

S. E. Mussolini s'imbarca sull'"Aurora",

La città è in festa e presenta un affollamento ed animazione straordinaria. Le rappresentanze convenute da ogni provincia percorrono in frequenti cortei le vie suscitando ovunque il più schietto entusiasmo. A portare al massimo l'esultanza della popolazione in questa memorabile vigilia della cerimonia inaugurale è giunta la notizia che Mussolini si è imbarcato oggi diretto a Bari sulla nave "Aurora" scortato da una divisione navale composta dal Giussano e da tre Navigatori. L'attesa è vivissima.

DARI: pedana di lancio

BARI, 5 pom. - La città è in festa e presenta un affollamento ed animazione straordinaria. Le rappresentanze convenute da ogni provincia percorrono in frequenti cortei le vie suscitando ovunque il più schietto entusiasmo. A portare al massimo l'esultanza della popolazione in questa memorabile vigilia della cerimonia inaugurale è giunta la notizia che Mussolini si è imbarcato oggi diretto a Bari sulla nave "Aurora" scortato da una divisione navale composta dal Giussano e da tre Navigatori. L'attesa è vivissima.

La Fiera del Levante di Bari, vagheggiata sin dal 1900 dai dirigenti e dalle classi commerciali della fiorentissima città del Basso Adriatico, fu realizzata soltanto nel 1930.

Il Governo di Mussolini, raccogliendo gli antichi voti di Bari e convinto della importanza e delle opportunità della creazione di una Fiera, sia per l'affidamento che ne dava il suo ceto economico, sia per la possibilità di assorbimento di un vasto retroterra, sia ancora per la sua avanzata posizione geografica, la quale aveva già facilitato nell'immediato dopoguerra proficui traffici con nazioni balcaniche ed orientali (Albania, Grecia, Turchia), poneva subito allo studio il progetto di un grande mercato internazionale, col confort di dati e di realtà vive e presenti, approvava così l'istituzione di una Fiera Campionaria Internazionale, con obiettivo vicino il Levante, con obiettivo lontano il Mediterraneo; e dava alla città, in fervida ed operosa attesa, il suo concreto appoggio.

Questa breve introduzione nelle origini della istituzione fiorentissima barese ci serve per affermare che non è possibile guardare la Fiera di Bari, se non nel panorama e nel clima creati dal nuovo Regime in Italia: panorama di opere meditate in un'atmosfera di operosità, di coraggio, di voluttà imprenditoriale.

Ed ecco che la Fiera Campionaria Internazionale di Bari sorse col nome augurale che ravvivava un passato e proponeva un auspicio sicuro: Fiera del Levante.

La costruzione materiale del quartiere fiorentissimo di circa tre chilometri dal centro dell'abitato, in una ridente zona litoranea, tra il mare onusto di storia e presago di fati, e la serena e solitaria campagna, fu un'impresa ciclopica: 40 mila metri quadrati di superficie acclusa dietro posto alla terra che divorò 50 milioni di litri d'acqua; la vana appaiono le asperità del suolo; la bonifica colmò gli antichi acquitrini; l'asfalto levò la rete stradale; che si svolse lungo la costa; le rotaie si snodarono per accogliere le nuove diramazioni dei servizi ferroviari congiungenti il porto e la stazione alla Fiera; la luce, gli alberghi, l'acqua coronarono il trionfo dell'impresa.

All'alba del 6 settembre 1930, su un territorio di 115.000 metri quadrati, con 1355 partecipanti esteri e nazionali, occupanti un'area di 36.388 metri quadrati, la Fiera del Levante innalzava il suo vessillo tricolore intorno al quale giungono sedici bandiere di Nazioni estere, solidali ed entusiaste. La marcia non ebbe sosta. Nel 1931 l'area generale, dilatandosi sempre più il quartiere della città dei traffici, divenne mq. 174.400; nel 1932 di mq. 182.200; nel 1933 di mq. 186.700; mentre l'area occupata dalla Mostra ed edifici si estese da 26.708 mq. del 1930 a 83015 nel 1931; a 90524, a 78102 mq. nel 1932 e a 90647 nel 1933.

I 1355 partecipanti esteri e nazionali divennero, con un primo impressionante balzo in avanti, 3538 nel 1931, noi 4861 nel 1932 e 4908 nello scorso anno: le Nazioni estere salirono da 16 a 21; il terzo anno a 33 e 36 alla IV.

La statistica relativa al peso della campionaria esposta alla Fiera del Levante porta queste cifre significative: i quintali 10.350 del 1930, sono saliti al 1933 a quintali 17.537. I visitatori dell'ultimo anno - oltre un milione.

Le ultime innovazioni Non occorre aggiungere altri dati per rilevare una maturità raggiunta

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

IL CAMPO "DUX"

Letteratura ed arte = Idee e libri

Arte o sincerità?

Quando si parla d'Arte, si scivola tanto spesso nell'inconcludente. Colpa dell'arte? non direi. Ma pare sia colpa nostra, i quali ne discorriamo senza prestare quel tanto di viva e attuale attenzione ai termini stessi che da noi s'adoperano discorrendo. Lasciamo stare la cosiddetta preparazione. Tutti dicono che bisogna prepararsi, e per prepararsi, tocca ricorrere a manuali piccoli o grossi di storia dell'arte. Ma quando uno non riflette ai termini primi del suo discorso, se non se li discorre e s'incarna interiormente, prima di parlare, può ricorre a tutti i manuali che trova (e ne troverà uno sterminio), può riempirsi, come si riempie un sacco, di nozioni e di dati storici: non farà se non dire sciocchezze maggiori.

Il difetto — se un difetto c'è — della nostra cultura, può stare fondamentalmente in questa iniziale inerzia della nostra intelligenza, per cui si pensa a incamminarla e ad ornarla, prima ancora che abbia una vita sua, veramente viva e attiva; una capacità e potenza di visione, non solo, ma di creazione di concetti. Di sole reminiscenze e di soli appunti si fanno lezioni e si scrivono libri, non però vive l'intelletto dell'uomo.

Così, per non dilungarci in preamboli che si condurrebbero lontano, così accade nel campo dell'arte, e sia pure dell'arte sacra. Quando si parla d'arte sacra, vengono in mente diversi ordini di considerazioni e di pensieri. C'è un lato tecnico, nell'arte: c'è un lato storico. Fare dell'arte è di intrinseco opposto a fare la storia dell'arte. Intercorre più distanza fra un artista e uno storico che non tra il sole e la luna, fra chi crea e chi razzola, bene o male, nel creato.

Intendiamoci: non si presume spregiare, in nessun modo, né la storia né gli storici dell'arte: cose e persone, che non solo di fronte a Dio ma di fronte anche agli uomini hanno la loro nobiltà e il loro merito altissimo, se quel che devono far lo fanno nel debito modo. Si vuol semplicemente, seppure con qualche esagerazione, rendere palpabile un divario, sul quale di regola si fa ben poca riflessione. Basti pensare che tra il condurre una ricerca storica sopra un quadro e il fare un quadro passano troppe differenze per avvedersene, del resto, senza che neppure ci sia bisogno di esagerare.

Si dirà che ci sono degli ideali comuni, che ci sono delle connessioni necessarie, che ci sono addirittura delle parentele manifeste. Tutto vero, tutto giusto: ma di artisti teorici dell'arte ce n'è stati ben pochi; d'artisti storici dell'arte ce n'è stati meno; di teorici e di storici, che a loro volta, siano stati artisti, che io sappia, non ce n'è stato nessuno.

II

Tutto questo perché s'è detto? Ecco, per una ragione molto chiara. Quando oggi si parla d'arte, il più delle volte si parla di storia dell'arte. Ora nella storia dell'arte non ci sono, quel che si conosce, né crisi né nulla che rassomigli a una crisi. C'è molti storici, c'è molte cattedre, c'è infiniti riviste, ci sono libri innumerevoli. Non si può, a meno d'essere affetti di malinconia cronica e d'una morbida ansia, non si può, in parola d'onore, sostenere che nel settore «storia dell'arte» imperverci nessuna crisi. Semmai, la crisi è nell'abbondanza straripante della produzione: la crisi è nel lettore, nello studioso, che non sanno dove più rigirarsi e come diamine fare la bibliografia completa.

La crisi è altrove: è nel campo dei creatori, se la parola, com'è pare superba, nel campo dei fattori d'arte. (Non si vorrà mica dire «produttori»): parola ignobile, che sarà meglio confinare ai merciai e mercantili. E anche qui bisogna intendersi.

In che senso e per che modo c'è una «crisi» fra gli artisti? Non che siano pochi: tutt'altro. Molti, o ne morrebbero certo, qualora non provvedessero ai loro giornali con altre occupazioni.

La crisi è nella povertà delle ricchezze. Con il prevalere della civiltà meccanica, s'è oscurata in tanta parte degli uomini la gioia dell'arte; ed è rimasto facile a tutti, daccché si scopre la stampa e la fotografia, di contentarsi di riproduzioni. Basta osservare un fatto semplicissimo: i primi libri che si stamparono, nelle iniziali, nella impaginazione, nella dolcezza ed eleganza dei caratteri, nelle illustrazioni, sono di gran lunga i più belli libri che si siano mai stampati. Via via che si perfezionarono i mezzi tecnici, s'invilì e involgarì il libro, divenuto una cosa qualunque. Come pel libro, così per tutto il resto. Oggi, che siamo nel pieno della civiltà delle macchine, l'arte è stremata e stremizzata: è un oggetto di lusso, non una creazione necessaria. Di qui gliene è venuto, inoltre quella cert'aria d'estraneità, anzi di stranezza, che ogni giorno che passa aumenta, allargando

NOI E IL TEATRO

E' veramente necessario un nostro teatro promiscuo?

Montre su Proscenio lamenta il disinteresse del mondo cattolico, alla rivista da lui voluta perché i cattolici avessero una voce in campo di teatro promiscuo, Trabucco conduce sull'Armonia una vigorosa campagna per la introduzione di detto teatro sui nostri palcoscenici parrocchiali.

La questione è irta di difficoltà non solo di ordine morale. Il nostro mondo, ma è cosa pacifica da moltissimo tempo e non sappiamo se il fatto di sostituire o completare le nostre filodrammatiche maschili con delle compagnie promiscue sia una rivoluzione tale da bastare al risveglio di un mondo che dorme.

Prima ancora di scendere a discorrere dell'utilità o meno d'introdurre il teatro promiscuo nei nostri teatri io credo che sia necessario esaminare attentamente se, per il nostro mondo, il gioco vale la candela.

Una questione del teatro, per i cattolici, esiste, nessuno lo nasconde, ma è di altro genere. Si tratta di moralizzare il teatro nel quale teatro rientra benissimo anche quello filodrammatico, ma, dove il grande teatro quello che si rivolge alle grandi folle, ha carattere di assoluta preminenza. Di fronte all'imperativo della moralizzazione del teatro la questione del nostro teatro promiscuo è secondaria.

Quando noi avremo introdotto nei nostri teatri le compagnie promiscue avremo forse delle maggiori possibilità artistiche, ma saremo andati sempre sul terreno del teatro filodrammatico che, per la sua stessa natura, interesserà soltanto un pubblico particolare forse più numeroso, ma ancora sempre composto di amici nostri, gente che per la maggior parte vive lontana dalla contaminazione del grande teatro. Ora, questi nostri amici, se lo chiedono veramente il teatro promiscuo? Quando li sapremo diretti dalle nostre commedie non chiedono di più e la nostalgia della donna è forse più sentita da noi autori che non ce ne possiamo servire, che non dal nostro pubblico.

Come autori la mancanza della donna è indubbiamente un certo punto un'azione... ma sino a un certo punto intanto questa mancanza è proprio quella che mette a nostra disposizione la disvoluzione dei filodrammatici per cui si necessita insistere su questo punto. Il giorno che il teatro promiscuo fosse sostituito da un teatro promiscuo bisognerebbe certamente insorgere per difendere i veri lavori cattolici dai «come le foglie», depurati, poiché è noto che una «prima donna» filodrammatica sente solo le parti da «Nemmeno in su, sempre che il nuovo stile non le faccia preferire le creature di Shaw o di Pirandello».

Il primo passo soppalato è il fatto che si necessita un terreno neutro, estetico è dunque ancora quello di poter distinguere chiaramente fra teatro e teatro e di non confondere l'uno coll'altro. Non credo che si possano prendere di mira contemporaneamente i due obiettivi se non col pericolo di sbagliare bersaglio da una parte e dall'altra. Il problema ha due aspetti perché tutto l'uno che il teatro promiscuo sotto il titolo di «problema del teatro» Restano pure sempre le filodrammatiche promiscue non cattoliche che sono migliaia e interessano un pubblico assai vasto? Ho già risposto implicitamente a questo interrogante nel mio articolo «La crisi del teatro». Essi, nella grandissima maggioranza, vivono di riflessi quali satelliti del grande teatro, anche se il grande teatro non s'accorge della loro esistenza. Una razione non fa prima vera, quindi le eccezioni confermano la regola. Ciò vale anche per qualche esperimento di teatro promiscuo critico che esiste o che può nascere.

Tutta la nostra storia e il più attento esame, questo sì, ma i piedi si piantano prima di cercare orientamenti generali sopra esperimenti dovuti all'entusiasmo di pochi o alle particolari qualità artistiche di qualcuno.

Insomma qui si tratta di smuovere una massa e di creare tutto un movimento. Per far ciò non basta la buona volontà e lo spirito di sacrificio dei pionieri. Occorrono degli obiettivi ben definiti e delle direttive di marcia chiare e semplici. La massa deve vedere la mèta. I movimenti devono essere due, sincroni dove s'è possibile ma autonomi dove si dividono in due correnti pure per correre parallele. Il grande teatro non è conquistabile dalla «trincea del piccolo teatro». Essa richiede altre posizioni di partenza, reclama una strategia diversa, mezzi adeguati e di altro genere che noi non ce siamo ancora preoccupati di trovare, a parte qualche nobile tentativo isolato che lo stesso Trabucco ha pur cercato di attuare: la sua amicitia col Castiglionchio, il suo incondizionato appoggio alle «recite del Servitore dei poveri», la sua penetrazione nel mondo degli artisti teatrali approfittando del solo nuovo aperto dalla «Messa dell'artista», ecc.

Chi scrive a sua volta non ha perduto le poche occasioni che gli si sono presentate nella città di provincia dove vive, così altri amici hanno fatto o cercano di fare altrove, ma in definitiva sono state le «continuazioni» essere tentativi isolati, senza coordinazione alcuna; mancate di seme buttate sopra un terreno aridissimo che bisognerebbe invece di una coltura razionale e tenace.

Più che delle discussioni artistiche è necessario intralciare una serie di ampie discussioni sui mezzi che dobbiamo utilizzare bene il lavoro, individuare gli obiettivi, sapere in una parola dove vogliamo andare e soprattutto le strade che è necessario percorrere. Soltanto così non perderemo più del tempo prezioso.

Germano Caselli



La culla nell'arte

Le tre fate buone

Il fausto evento che allegherà fra il Fausto e la Famiglia Reale e la Nazione tutta, ci fa accomunare brevemente alla bellezza artistica delle culle dalle più semplici alle più ricche, sempre benedette da Dio per la santità della famiglia e per la prosperità della Nazione.

Amore, Arte, Poesia, si direbbero le tre fate buone che sovrastano la costruzione di quel meraviglioso nido che è la culla.

Risaldando all'antichità storica sappiamo che i Greci adoperavano delle piccole e semplici-culle a forma di barca per dondolare il bambino e conciliarlo così al sonno.

I romani ebbero, egualmente, la culla ma già più preziosa, per forma o per ricchezza di ornamenti. Non a basto ammirare i tipici esemplari in basalto e in dipinti, specialmente a Pompei.

Emblematico della culla si rassicuriamo ovunque, ma ogni popolo che usa la sua ha dato forme e decorazioni del tutto particolari. L'Australia, ad esempio, ha forse la più semplice ma che possiede già i caratteri peculiari della costruzione a dondolo. Essa è ricavata in un solo pezzo di legno scavato a mo' di tronco sottile, e da circhi che passano attraverso o a spalla della madre quando deve trasferirsi da un luogo all'altro, come è in uso anche nell'isola di Rodi. Dello stesso tipo ve ne sono di rudemente intagliate, con motivi geometrici, al modo dei pastori della nostra Sardegna, Sicilia, Abruzzo, del Piemonte, ecc., e con parti colorate negli intagli per ravvivare e ingentilirle.

Nell'Eurasia vi sono tutte le forme di culla, dalle più arcaiche alle più moderne. Tra le popolazioni indiane della Siberia ed anche fra i Lapponi le forme sono semplici e primordiali, fatte in modo da essere facilmente sospese nell'interno della tenda, all'aperto o per-cullare il bambino.

Il tipo a cassero, trasparente, o comunque facilmente trasportabile, anche se su la terra, è molto in uso in Asia e in Europa dove già fin dal medioevo era la forma più comune.

Negli antichi codici pittografici messicani non è raro veder riprodotti i vari tipi di culla usati dagli indigeni americani, a forma di troncolo di canna, di panierino di cassette; ed è probabile che fra quel popolo, come nel resto del mondo antico, questi siano i tipi originari.

La forma più in uso fra i nomadi è quella a struttura piana a grembiolo sul quale il bambino fasciato è introdotto in una specie di sacco fermato con strisce di tela ed è portata a spalle suo genitore.

Molti inventari, di varie epoche, sculture e dipinti provano l'evoluzione e la bellezza artistica delle culle, specialmente fra i popoli europei. Come è logico e naturale, le forme più semplici sono quelle usate dai popoli; ma non di rado queste sono le più belle, artisticamente parlando. Prova ne sono le culle popolari in quasi tutte le nostre regioni che orgogliosamente possono vantarsi — nel complesso — di avere le più belle del mondo.

Se volgiamo lo sguardo ai dipinti, alle sculture e alle opere conservate in collezioni e musei, ne potremo a forma di amara sospesa con cordelle alle travi del soffitto, come nel dipinto di Simone Martini in S. Agostino a Siena e in alcuni dipinti e sculture del secolo XVI. Nella galleria Colonna a Roma s'ne vedono alcune di carattere popolare, smentibili nell'aspetto sponde e semplicissime nelle forme. Una culla originale si nota in un dipinto di Nicolò Alunno: «La Madonna che libera un fanciullo dal demone». Sulla porta principale della Cattedrale di Pisa, nella scena «La nascita della Vergine», ve n'è una caratteristica che denota la forma molto in uso a quell'epoca.

Un genere nostro

Alle radici della prosa italiana, nel purissimo ed aureo Trecento, troviamo un genere letterario che, ebbene più seguito, perché letterariamente fu presa poi la via errata dell'umanesimo e del neo-paganesimo. È un genere religioso, ma così pieno d'arte che perfino il De Sanctis gli rende il dovuto omaggio.

«E c'incontriamo dapprima — egli dice (Storia della Letteratura, Cap. VI: il Trecento) — nella letteratura claustrale, ascetica, mistica, religiosa: continuazione in prosa di fra Jacopone, ma in una prosa piena di poesia. Domenico Cavalca, l'autore dei Fioretti, Guido da Pisa Bartolomeo di San Concordio, Jacopo Passavanti, Giovanni delle Celle non sono scrittori astratti e impersonali come quelli del secolo innanzi; ma, anche volgarizzando senti che quegli uomini prendono viva partecipazione a quello che scrivono, e vivono la vita che si narra. E ci lasciano l'impronta del loro carattere e della loro fisionomia intellettuale e morale. Usciamo dalle astrattezze dei trattati e delle raccolte sotto nome di «storie», «giardini», e «deserti», ed entriamo nella realtà della vita, nel vero giardino dell'arte».

«Ma ecco, fra tante vite di santi, il santo in persona, scrittore e pittore di se medesimo, Caterina da Siena».

Con questa si chiude il fortunato periodo e forse fu male, perché l'oltranza alla nostra letteratura potesse possibilità di altri originali sviluppi accanto a quelli che ebbe per vero dire in gran copia. È una originalità tanto più gradita e gustevole ai lettori, quanto più spontanea e ingenua, poiché non deriva da ricerca rettorica e da sapienza profana, ma con fresca semplicità proviene dal modo stesso che i figli di Dio hanno d'interpretare la vita tutto a rovescio del mondo.

Questo genere è riprodotto nella moderna letteratura francese con una freschezza e un'immediatezza che sa sfruttare a meraviglia il punto di vista originale e singolare in confronto alla letteratura profana. E continua con prospero successo. Da noi in Italia accenna a fiorire con rinnovata maestria come si conviene appunto a chi seppe lasciarsi segni di tangibile genialità.

Abbiamo sott'occhio un'incantevole vita di un'incantevole Santa che ci porgerà argomento a considerazioni non del tutto inutili sul vastissimo campo che si offre in questo genere alla perizia dei nostri scrittori. È un libro ancora fresco dei torchi, Santa Bernardina di Lourdes di Francesco Durhourcau (Morcelliana, 1934, L. 6). Non sappiamo presentarlo meglio ai nostri lettori che riportando le perfette parole con le quali ce lo segnala la rassegna bibliografica milanese Il Ragguaglio Librario: «La vita della piccola confidente della Madonna dei Pirenei, che è riuscita ad essere una Santa così in tutta semplicità e letizia di cuore. Pagine limpide, sciolte, dove la figura di Bernardina è così viva che riescono attraenti come quelle di un romanzo. Eppure nulla di più semplice: una freschezza umile da Fioretti, che commuove e fa pensare».

I pregi del libro sono qui: limpidezza nel narrare, con religiosa commozione, lontano da ogni pezzo rettorico; un brio tutto francese che avvia tutta l'opera, ben dosata. Buona la traduzione. Insomma un libro che bene si aggiunge alla collana «Agiografi moderni» della Morcelliana, dopo il San Bernardino di Barzellini, e la Elisabetta Lesueur della Borel.

Compietiamo subito dall'esame della bellezza che l'argomento offrì alla genialità dello scrittore.

Virgilio Scattolini

Per una nuova critica

È uscito l'ultimo numero di «Arte Cattolica» che si legge con un particolare e, direi, accorato interesse per un articolo postumo di Raoul D'Alberto. Ancora una volta abbiamo la prova di un animo e di un acume veramente perspicaci in quel giovane poco più che ventenne.

Ricordiamo qualcuno di queste sue idee che indicano intelligentemente un'elaborazione ma anche una bella cordiale umanità, quella delle persone che veramente meditano sull'essenza interiore dei problemi.

Raoul D'Alberto ricorda come noi giovani, l'esperienza sia soprattutto desiderio d'esperienza, frutto piuttosto romantico che fenomeno conoscitivo: a tale desiderio dell'amore che può avere i suoi pericoli se l'amore non è spirituale. L'amore non spirituale è detrito che invecchia subito. E ne consegue un falso romanticismo e soprattutto molta tristezza. Alla luce di queste sicure premesse D'Alberto vede nell'arte moderna un fenomeno di apparenza e di sogni non fermi. Si cerca il nuovo: ma se la ricerca si chiude in questi limiti, è condannata, inaridisce, anche se con sfumature drammatiche — non si esce dall'impressionismo contingente —. Da questi fallimenti sorgono spesso l'autocritica e il cerebralismo. Ma invece per D'Alberto bisogna che la nuova critica torni all'amore, ma un amore governato dalla volontà e quindi consapevole e capace di distinguere, perché l'arte è unità, e se l'arte, dice D'Alberto, «non è aspirazione all'unità, non c'è motivo di cri-

NOTIZIARIO

- ★ È stato stabilito dal «Giornale d'Italia» un premio per due articoli sulla Biennale da cinema uno di critica della Biennale stessa avvenuta quest'anno, e un'altro su proposta da fare per la Biennale prossima.
- ★ Gli articoli non debbono superare le due colonne e debbono avere tono giornalistico. Sono stabiliti tre premi per le tre coppie scelte di articoli: L. 3000, 1500, 500. Inviare alla Direzione del Giornale entro il 20 corrente mese.
- ★ A Praga s'è inaugurato l'ottavo Congresso internazionale di Filosofia: per l'Italia vi parteciperà l'Accademico Orestano, il prof. Del Vecchio ed Emilio Bodrero.
- ★ In Svizzera, sotto il patronato del Presidente della Confederazione e a cura della «Gente Allighieri» sarà organizzata una mostra d'arte moderna, dal 22 Settembre al 18 Ottobre.
- ★ È apparso nella «Gazzetta Ufficiale» il Decreto con cui si dichiara edizione nazionale la pubblicazione di tutte le opere di Rosmini, a cura e a spese della Società filosofica italiana di Roma.
- ★ La Rivista «Il Rubicone» assegna per il nuovo concorso le 25.000 lire rimaste dal premio precedente. Saranno annunciate prossimamente le opportune disposizioni. Il Premio precedente, com'è noto non è stato interamente assegnato, essendosi la Giuria iscritta a segnalare sette artisti (Boasi, Gentili, Gherinzoni, Mattioli, Rossi, Sacti, Tronconi) attribuendo a ciascuno L. 1000. Ricordiamo infine che il Premio riguarda i pittori e scultori dell'Emilia e della Romagna.

Le culle del popolo

Il fausto evento che allegherà fra il Fausto e la Famiglia Reale e la Nazione tutta, ci fa accomunare brevemente alla bellezza artistica delle culle dalle più semplici alle più ricche, sempre benedette da Dio per la santità della famiglia e per la prosperità della Nazione.

Amore, Arte, Poesia, si direbbero le tre fate buone che sovrastano la costruzione di quel meraviglioso nido che è la culla.

Risaldando all'antichità storica sappiamo che i Greci adoperavano delle piccole e semplici-culle a forma di barca per dondolare il bambino e conciliarlo così al sonno.

I romani ebbero, egualmente, la culla ma già più preziosa, per forma o per ricchezza di ornamenti. Non a basto ammirare i tipici esemplari in basalto e in dipinti, specialmente a Pompei.

Emblematico della culla si rassicuriamo ovunque, ma ogni popolo che usa la sua ha dato forme e decorazioni del tutto particolari. L'Australia, ad esempio, ha forse la più semplice ma che possiede già i caratteri peculiari della costruzione a dondolo. Essa è ricavata in un solo pezzo di legno scavato a mo' di tronco sottile, e da circhi che passano attraverso o a spalla della madre quando deve trasferirsi da un luogo all'altro, come è in uso anche nell'isola di Rodi. Dello stesso tipo ve ne sono di rudemente intagliate, con motivi geometrici, al modo dei pastori della nostra Sardegna, Sicilia, Abruzzo, del Piemonte, ecc., e con parti colorate negli intagli per ravvivare e ingentilirle.

Nell'Eurasia vi sono tutte le forme di culla, dalle più arcaiche alle più moderne. Tra le popolazioni indiane della Siberia ed anche fra i Lapponi le forme sono semplici e primordiali, fatte in modo da essere facilmente sospese nell'interno della tenda, all'aperto o per-cullare il bambino.

Il tipo a cassero, trasparente, o comunque facilmente trasportabile, anche se su la terra, è molto in uso in Asia e in Europa dove già fin dal medioevo era la forma più comune.

Negli antichi codici pittografici messicani non è raro veder riprodotti i vari tipi di culla usati dagli indigeni americani, a forma di troncolo di canna, di panierino di cassette; ed è probabile che fra quel popolo, come nel resto del mondo antico, questi siano i tipi originari.

La forma più in uso fra i nomadi è quella a struttura piana a grembiolo sul quale il bambino fasciato è introdotto in una specie di sacco fermato con strisce di tela ed è portata a spalle suo genitore.

Molti inventari, di varie epoche, sculture e dipinti provano l'evoluzione e la bellezza artistica delle culle, specialmente fra i popoli europei. Come è logico e naturale, le forme più semplici sono quelle usate dai popoli; ma non di rado queste sono le più belle, artisticamente parlando. Prova ne sono le culle popolari in quasi tutte le nostre regioni che orgogliosamente possono vantarsi — nel complesso — di avere le più belle del mondo.

Se volgiamo lo sguardo ai dipinti, alle sculture e alle opere conservate in collezioni e musei, ne potremo a forma di amara sospesa con cordelle alle travi del soffitto, come nel dipinto di Simone Martini in S. Agostino a Siena e in alcuni dipinti e sculture del secolo XVI. Nella galleria Colonna a Roma s'ne vedono alcune di carattere popolare, smentibili nell'aspetto sponde e semplicissime nelle forme. Una culla originale si nota in un dipinto di Nicolò Alunno: «La Madonna che libera un fanciullo dal demone». Sulla porta principale della Cattedrale di Pisa, nella scena «La nascita della Vergine», ve n'è una caratteristica che denota la forma molto in uso a quell'epoca.

Germano Caselli

È stata rimandata al 16 settembre l'uscita della «Messa dell'artista» di Germano Caselli, che si effettuerà a Bagni di Lucca.

A Roma sarebbe stato trovato un importante disegno di Raffaello. Il disegno sarebbe una preparazione o variazione della celebre Madonna del Gran Duca.

Antichi documenti ci descrivono molte culle signorili, spesso riccamente ornate con materiali preziosi. Negli esemplari più antichi, giunti fino a noi, generalmente recano gli stemmi di famiglia.

Vedasi ad esempio la culla intagliata

Le culle signorili

Antichi documenti ci descrivono molte culle signorili, spesso riccamente ornate con materiali preziosi. Negli esemplari più antichi, giunti fino a noi, generalmente recano gli stemmi di famiglia.

Vedasi ad esempio la culla intagliata

Don Petronio

Si tratta, sopra ogni altra cosa, di sincerità: e sincerità è come dire obbedienza a quel che di meglio vive in noi, seppure è il più doloroso e il più esigente.

Don Petronio

Per la «Primavera siciliana» sarà organizzata una Mostra dell'800 siciliano. Si terrà pure un ciclo di conferenze sulla Sicilia arabo-normanna.

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Agricoltori fascisti in visita alle Bonifiche dell'Agro Pontino

La scorsa settimana venti iscritti al Fascio di Pavia di Udine, tutti agricoltori, guidati dal segretario dotto Enrico Sanbrini, si sono recati in visita alle Bonifiche dell'Agro Pontino. Tale visita, che si è effettuata sotto gli auspici del Comitato per le Migrazioni Internazionali, aveva lo scopo di far conoscere ai camerati il lavoro operato compiuto dal Duce e di porre in contatto alle famiglie colpite dal Comune di Pavia emigrate a Littoria. La comitiva, partita da Pavia in treno la sera di domenica 26 agosto, giungeva a Roma nella mattinata di lunedì dopo aver compiuto l'intero percorso senza alcuna tappa e sotto l'impervio del maltempo che ostacolava la visibilità ed il cammino.

Il martedì successivo proseguiva per Littoria e tutta la giornata era trascorsa tra le famiglie frulane e i residenti che rimasero commosse per la visita inaspettata e graditissima. Tutti i camerati ebbero modo di conoscere i moderni sistemi di coltivazione adottati nelle bonifiche non senza manifestare un senso di invidia per i loro compaesani che avevano avuta la fortuna di diventare i nuovi cittadini di Littoria.

Mercoledì 29 agosto, ritirati a Roma visitarono la Mostra della Rivoluzione e i principali monumenti dell'Urbe. Nella stessa giornata furono ricevuti al Ministero delle Corporazioni da S. E. Aquilino che gradì moltissimo l'omaggio dei camerati friulani; S. E. si compiacque interrogare ognuno di essi interessandosi della loro attività nel campo agricolo, rivolgendolo parole di vivo compiacimento ed incoraggiando il ritorno sempre più attento alla terra, unica fonte di serenità e di benessere.

Giovedì mattina i fascisti di Pavia riprendevano la via del ritorno giungendo al loro Comune venerdì sera soddisfatti della visita effettuata nell'Agro Pontino e nella Città eterna assunta a nuovi fastidi per volontà di Mussolini.

Pellegrinaggio Parrocchiale del Carmine a Castelmonte

Domenica scorsa si è svolto il pellegrinaggio parrocchiale del Carmine alla Madonna di Castelmonte. Malgrado il tempo piovoso, ben 500 pellegrini vi presero parte, con edificante contegno. Al Santuario il direttore del pellegrinaggio, rev. cappellano don Felice Spagnolo, celebrò la Santa Messa cantata, distribuendo la Comunione a gran numero di parrocchiani.

Ebbero quindi luogo le pratiche per l'acquisto del Giubileo, e nel pomeriggio ci furono i Vespri con l'ufficio Eucaristico. Il rev. don Spagnolo tessè le lodi di Maria Vergine con parola commossa. Fu un ultimo saluto e l'augurio ai pellegrini il Custode del Santuario, rev. Padre Eleuterio.

Dopo di che, con cuore gioioso e riconoscente ai pellegrini, fecero ritorno, e questa volta salutati dal sole finalmente comparsò.

Prendevano parte al pellegrinaggio anche dei pellegrini di Pasio di Prato, guidati dal loro parroco don Principello.

Per un nuovo Palazzo dell'Intendenza di Finanza

È stata appresa con vivà soddisfazione la notizia che il Ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzato l'ufficio del Genio Civile di Udine a predisporre il progetto per il nuovo palazzo degli Uffici finanziari. Attualmente tali uffici sono installati (e la vera parola) nel vecchio ex convento di S. Lucia in via Francesco Montica, e i locali non rispondono affatto a quelle moderne esigenze dei vari servizi, al decoro ed anche all'igiene.

Protarga del concorso per il progetto della Colonia alpina di Tarvisio

È stato prorogato a tutto il 31 corrente il termine utile per la partecipazione al concorso indetto dall'Intendenza di Udine per la compilazione del progetto di massima e relativo all'erezione di una Colonia Alpina di S. N. B. in Tarvisio. Restano ferme le altre norme già fissate per il concorso.

Nei Sindacati del Credito Nomina del Direttore

L'assemblea del Sindacato provinciale fascista dei funzionari delle Aziende del Credito, dell'Assicurazione e dei servizi d'azienda, ha nominato suo segretario provinciale il rag. Ettore Bergagna e membri del Direttorio i ragionieri Ferruccio Lescoria, Attilio Bros e Giovanni Vi-

Lavori sulla variante Udine-San Daniele

In questi giorni sono stati condotti a termine i lavori per la variante del percorso della Tramvia di S. Daniele, percorso, che come già pubblicammo, da viale Principe Umberto, mantenendo l'esistente tracciato della linea tramviaria sulla fronte dei magazzini Piccole a partire in testa al Viale San Daniele alla stazione di Porta Gemona, ricalca verso nord lungo la nuova Via Ampezzo di recente tracciata ed attraversata via Pordenone e poi via Tolmezzo affianca la proprietà del Nuovo Ospedale per percorrere via Chiuseforte, riprendendo alla strada di Colugna l'esistente linea tramviaria.

Si attende soltanto il collaudo del lavoro da parte del Circolo di Ispezione delle Ferrovie e Tramvie di Trieste, dopo di che si inizierà al più presto l'esercizio della Tramvia secondo la nuova percorrenza. Col nuovo tracciato la partenza dei treni si effettuerà sempre da piazzale Osooppo. Dato l'abbreviato percorso della linea, ed il più solido materiale impiegato che comporta maggiori velocità, sarà raggiunto con vantaggio un minor tempo di percorrenza da S. Daniele e paesi della linea ad Udine e dalla città per arrivare ai rispettivi paesi, il che fu pure nei fini della progettata deviazione.

Sport Una corsa ciclistica

Promossa dal 3.º Gruppo Rionale domenica 16 settembre avrà svolgimento una gara ciclistica riservata ai giovani fascisti che nel corso dell'anno non abbiano mai vinto primi, secondi e terzi premi.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Udine (Braidà Bassi), Cividale, Faedis, Attimis, Montecroce, Nimis, Tarcento, Tricesimo, Udine (km. 65). La gara è dotata di ricchi premi individuali e di un medaglione denominato «Medaglione Piano».

Le disgrazie

Ieri nel pomeriggio è stato accolto all'Ospedale Civile il contadino Albino Pevere di Antonio di anni 35 da Sammarzanda di Pozzuolo. Il disgraziato cadendo dal fenile sovrastante la stalla annessa alla propria abitazione riportava gravi contusioni alla testa, frattura alla sinistra, frattura del cranio e commozione cerebrale.

Giunge notizia da Pozzuoli che il bambino Adriano della vedova di Massimo, di 22 mesi, giocando in cortile alla presenza dei propri genitori e nonni materni camminando a ritroso cadde in un piccolo recipiente di acqua bollente che gli si rovesciò addosso procurandogli ustioni per tutto il corpo così gravi da determinare la morte avvenuta poche ore dopo.

Il mercato

Ecco il listino dei prezzi praticati all'ingrosso sul mercato di martedì scorso:

Cereali: (al qle), frumento 80-82; grano duro 55-62; orzo 44-46; orzo da pilare 56-60; Foraggi: Fieno dell'Alto di la qual. 10-11, id. della bassa di la qual. 8-9; erba spagna 11, paglia 11-15. — Carni: Manzo di fattoria o rovere (spacciato) 6-6,8; id. comune e in stanga 5-6,70; — Frutte (al qle) fichi 40-60, mele 40-40, noci 150-250, pere 40-40, pesche 60-110, uva 60-90, limoni (al cento) 8-10. — Ortaggi (al qle) aglio 160-180, cipolla 15-30, fagioli freschi non sbucciati 50-70, fagioli 25-40; patate 15-22, radicchio 30-50, sedani 10-30, spinaci 50-70, verze 30-50. — Polleria (al Kg. peso vivo): Antra 3-3,30; coniglio 1,60 - 1,80; galline 4,30 - 4,50; cacciag. 2,50 - 2,80; piccioni 1,80 - 2 (l'uno); polli 4,50 - 5; tacchini 4 - 4,30. Uova (l'una) 38 - 40.

Brevi di cronaca Incidente motociclistico

Sono stati accolti all'ospedale Civile Luigi Zoratti di anni 25 e Giuseppe Cimolini di anni 24 di Udine, perché in seguito a caduta dalla motocicletta in viale Tricesimo avevano riportato lesioni il primo al capo e il secondo al dorso. Entrambi guariranno entro i 10 giorni.

In contravvenzione

perché vendeva gelato girando i paesi col proprio carretto, pur essendo sprovvisto di licenza, è stato dichiarato Romano Miotti di Giuseppe di anni 20 da Gorizia.

La solita bicicletta

Il signor Giuseppe Plaine di anni 28 è stato derubato della bicicletta che aveva lasciata un istante all'esterno del palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Gani da caccia avvelenati

Domenica mattina a una comitiva di cacciatori che oltre Subit era intenta alla ricerca della selvaggina sono stati avvelenati due dei cani uno dei quali valeva 400 e l'altro 500 lire. Vendita di rivalità?

Moria di polli

A sud della città e precisamente in via Lumignacco e in alcune località di Gerussato si sono verificati moltissimi casi di mortalità nei pollame. Il Comune ha provveduto a segnalare con manifesti la zona infetta allo scopo di isolare il contagio.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 15, alle ore otto 17; nel pomeriggio 25. Pressione atmosferica 759; umidità relativa dell'aria 93. Cielo semicoperto con tendenza al bello.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO del 4 settembre

Table with 2 columns: Category and Value. NATI 3, MORTI 4, MATRIMONI 0.

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio: venzo Giuseppe verniciatore con Lizzì Matalda contoniere. Nascite: Romanelli Nicolò di Pio; Di Lenardo Mario di Antonio; Cossio Devas di Onelio. Morti: Florenzi Tosca Domenica di Candido di anni 31 casalinga; De Clara Annetta Rosa fu Santa di anni 75 casalinga; Pasche Giuseppina vedova Deotti fu Giuseppe di anni 76 agiata; Lion Giulia fu Antonio di anni 76 suora.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Adunanza della Direzione cittadina di A. C. Nell'adunanza della Direzione cittadina di Azione Cattolica, che ebbe luogo lunedì scorso, fra i diversi ordini del giorno discussi, segnaliamo quello della formazione del gruppo degli Studenti Cattolici e quello delle disposizioni per i prossimi festeggiamenti in onore di Don Bosco, che si faranno l'ultima domenica di questo mese.

Nella chiesa dell'Ospedale

Domenica 2 corr. nella Chiesa dell'Ospedale, il gruppo Donne di Azione Cattolica tenne una suggestiva cerimonia per commemorare il 25.º anniversario di fondazione dell'Unione Donne Cattoliche. In massa assistettero alla S. Messa, e parteciparono alla Comunione Generale per il S. Padre, ascoltarono il breve discorso commemorativo, tenuto dal loro Assistente Ecclesiastico, cantarono il Te Deum e ricevettero l'Eucaristica Benedizione. Inviarono a Roma per il tramite di S. E. Mons. Nogarà, Arc. di Udine il seguente telegramma: «Donne Cattoliche Cividale unite spirito celebrazione romana, presentiamo S. Padre omaggio, preghiera, promessa fervida azione Apostolato».

Festa in onore di S. Rosa da Viterbo

Nella stessa Chiesa dell'Ospedale alle 6 si riunirono compatte le tre Sezioni della Gioventù Femminile Cattolica di Cividale per celebrare la festa di una della loro Patrona, S. Rosa. L'Assistente Ecc. celebrò la S. Messa, tenne breve discorso d'occasione, dispensò la Comunione Generale. La cerimonia fu resa più solenne dal canto sacro delle Rev. De Ancelle della Carità. Dopo la funzione le giovani, accompagnate da due Rev. Suore Orsoline e dalle loro Delegate, partirono per una lista rassegnata nei dintorni di Cividale.

CAMINO DI CODROIPO

Il programma di una festa. Ecco il programma di domenica: Ore 5 S. Messa e Comunione generale; ore 7 Arrivo di S. E. e Sacra Ordine; ore 9 Omaggio delle Autorità ed Associazioni Cattoliche; ore 10,30 Messa solenne con assistenza di Amelia di Mons. Arcivescovo; ore 12 Cresime; ore 15,30 Benedizione delle bandiere delle Donne e Giovani di A. C. e parole di S. E. Rev. Ma; ore 16 Processione Eucaristica; poi adunata delle Donne e Giovani alle loro sedi; ore 19,30 Saluto della popolazione a Mons. Arcivescovo.

S. MARGHERITA

Traslazione di un Martire

Solenni manifestazioni di fede si svolgeranno sabato prossimo 8 corr. per la traslazione del Corpo del Martire romano, che finora è stato conservato nella antica chiesa di Brazaresco in un'urna dove si rinvenne l'ampollina «Vas sanguinis», usa ad essere deposta accanto ai corpi dei martiri di Cristo. Si tratta di un litore romano, non però identificato per la scomparsa dei documenti relativi durante un incendio. Il Corpo del Martire sarà trasportato nell'antichissima Chiesa di S. Margherita, alle ore 15 di sabato, con l'intervento di tutto il popolo; officierà Mons. Luigi Quaragnani, Vicario Generale dell'Arcidiocesi e reggeranno l'urna otto Suddiaconi in tunica rossa. Presterà servizio la Banda e la Cantoria locale eseguiranno il percorso inni e canti adatti alla circostanza. Il giorno seguente sarà celebrata la Messa solenne con parti variabili del m.o. Candotti.

FLAIBANO

Solenni manifestazioni

Ecco il programma dei festeggiamenti che avranno luogo nei giorni 8 e 9 corrente: Sabato 8 settembre, ore 8, apertura della grande Pesca di Beneficenza, ricca di oltre 4000 doni, con l'intervento di una distinta Banda musicale. Ore 9, ricevimento delle maggiori Autorità civili ed ecclesiastiche della Provincia (S. E. il Prefetto, il Segretario federale, Mons. Quaragnani, S. E. l'on. Sprezzotti, il Presidente ed il Direttore del Consorzio L.º.º.º. Tagliamento, ecc.). Ore 9,30, visita da parte delle autorità ai maggiori manufatti del Consorzio irriguo di Flaibano. Ore 10,30, sfilata delle forze fasciste della zona davanti alle autorità e discorso ufficiale. Ore 12, rinfresco. Ore 14, partenza dei corridori ciclisti per la disputa della «Prima Coppa Flaibano», riservata ai licenziati della F. C. I. nella terza categoria e F. G. C. categoria dilettanti. Ore 14,30, partenza dei corridori ciclisti riservata a tutti i giovani fascisti regolarmente tesserati. An-

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Un figlio discolo. Clapiz Giacomo di Giuseppe di anni 34 da Ovaro è imputato di maltrattamenti, ingiurie e vie di fatto in danno dei propri genitori Giuseppe, e Bellina Giuseppina; il Tribunale lo condanna a tredici mesi di reclusione. Una sbornia a caro prezzo. Appellante contro la sentenza del Pretore di Pontebba che lo aveva condannato per ubriachezza, Lepore Adamo fu Giovanni di anni 29 da Gemona, ma domiciliato a Malborghetto, si vede confermare dal Tribunale la sentenza di condanna a mesi 4 e giorni 15 di arresto, con le maggiori spese.

Per insufficienza di prove

Fohn Rodolfo fu Giuseppe di anni 36 da Tarvisio, imputato di espatrio clandestino e di possesso ingiustificato di oggetti: è assolto dal Tribunale per insufficienza di prove.

Altro appellante sfortunato

Anche Poropat Antonio di Giovanni di anni 36 da Villanova di Parenzo non seppe adattarsi alla sentenza del Pretore di Pontebba che l'8 agosto lo aveva condannato a mesi 10 di arresto e a lire 3000 di ammenda, oltre a due anni di libertà vigilata per espatrio clandestino e contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Si era appellato al Tribunale; ma questo non fu di diverso parere perché confermò integralmente la prima sentenza.

LA SALUTE

L'addio del Curato

In occasione dell'annuale festività della Madonna, la popolazione ha voluto tributare una spontanea dimostrazione di addio al suo Curato, Don Alessandro Squizzato, nominato parroco di S. Martino di Campagna. La giornata iniziata al mattino con una comunione veramente generale, è continuata alle 10 con la messa solenne celebrata dal Rev. Mons. Arciprete di S. Sino, cav. Don Michele Martina. Nel pomeriggio dopo i vespri e la processione attraverso le vie tutte infiorate e vestite a festa, il Curato ha rivolto il suo saluto di congedo alla popolazione ringraziandola per quanto aveva corrisposto alle sue cure di ministero ed augurando che i buoni sentimenti cristiani e civili che la animano debbano sempre durare per il bene spirituale e materiale della parrocchia.

BARCO

La festa della Madonna

Domenica 9 corrente la parrocchia celebra la festa della B. V. delle Grazie. Ecco l'orario delle sacre funzioni: ore 6,30 messa e comunione; ore 10,30 messa solenne cantata dagli aspiranti e panegirico del prof. don Giuseppe Bortolin, del Seminario Diocesano; 16,30 vespri e processione.

Visita dei Reali d'Italia

Viareggio, 5 pom. In stretto incognito, provenienti dalla reale tenuta di San Rossore, le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia giungevano ieri in automobile alla villa delle Pianore in Capenza di Camaiore ove si trovavano l'eximperatrice d'Austria Zita con i fratelli Saverio, Gaetano, Renato di Borbone e i figli, meno il primogenito principe Odo, il granduca e la granduchessa del Lussemburgo. I Sovrani si sono trattenuti a colloquio con l'ex imperatrice e con gli altri principi per oltre tre quarti d'ora, quindi hanno fatto ritorno in automobile a San Rossore. Nel ritorno i Sovrani sono stati riconosciuti e applauditi da numerosi operai che lavorano a una strada lungo il percorso.

Alpinisti!

Visitando i ns. magazzini troverete ciò che fa per Voi. Per le V. ESURSIONI

Rocciatori!

PEDULE mod. 1934 GORDATE GHIODI Martelli ecc. delle migliori marche: SMI MERLET, VAJOLET

Eredi Giacomo Floretti

Via Vittorio Veneto 9 - Udine

ALPINISTI

SOLTANTO IN VIA SAVORGNANA 25 - Tel. 4-24

UDINE - DA GASPARINI

PER FIORI - PIANTE - SEMI CORONE - CANESTRI e LAVORI D'OGNI GENERE

ALIMENTO DELSER

(AMYLOTROFINA) che nessuna madre deve dimenticare di somministrare costantemente ai suoi figlioli se vuol vederli crescere robusti, belli e vigorosi.

IN TUTTE LE FARMACIE

Chiedere opuscolo allo Stabilimento DELSER Martignacco (Udine).

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile Stabilimento Tipografico Società Anonima «Avvenire» di Italia

ISTITUTO TOMADINI - Udine

Via Tomadini N. 32 - Tel. 9-99

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE - SCUOLE MEDIE PUBBLICHE RETTA MODICA - AMBIENTI COMPLETAMENTE RINNOVATI - CHIEDERE PROGRAMMA ALLA DIREZIONE

Collegio Convitto Vescovile "G. MARCONI"

PORTOGRUARO SCUOLE INTERNE Quinta Elementare Ginnasio - IV Corso Integrativo per ammissione Liceo Sc. Ist. Magistrale e Tecnico Superiore. RETTA ANNU L. 1470

Trattamento di assoluta soddisfazione - Aule ricche d'aria e luce - Bagni - Termosifone - Cinematografo - Teatro - Gare sportive. Corpo Insegnante e disciplinare scelto

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Un figlio discolo. Clapiz Giacomo di Giuseppe di anni 34 da Ovaro è imputato di maltrattamenti, ingiurie e vie di fatto in danno dei propri genitori Giuseppe, e Bellina Giuseppina; il Tribunale lo condanna a tredici mesi di reclusione. Una sbornia a caro prezzo. Appellante contro la sentenza del Pretore di Pontebba che lo aveva condannato per ubriachezza, Lepore Adamo fu Giovanni di anni 29 da Gemona, ma domiciliato a Malborghetto, si vede confermare dal Tribunale la sentenza di condanna a mesi 4 e giorni 15 di arresto, con le maggiori spese.

Per insufficienza di prove

Fohn Rodolfo fu Giuseppe di anni 36 da Tarvisio, imputato di espatrio clandestino e di possesso ingiustificato di oggetti: è assolto dal Tribunale per insufficienza di prove.

Altro appellante sfortunato

Anche Poropat Antonio di Giovanni di anni 36 da Villanova di Parenzo non seppe adattarsi alla sentenza del Pretore di Pontebba che l'8 agosto lo aveva condannato a mesi 10 di arresto e a lire 3000 di ammenda, oltre a due anni di libertà vigilata per espatrio clandestino e contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Si era appellato al Tribunale; ma questo non fu di diverso parere perché confermò integralmente la prima sentenza.

LA SALUTE

L'addio del Curato

In occasione dell'annuale festività della Madonna, la popolazione ha voluto tributare una spontanea dimostrazione di addio al suo Curato, Don Alessandro Squizzato, nominato parroco di S. Martino di Campagna. La giornata iniziata al mattino con una comunione veramente generale, è continuata alle 10 con la messa solenne celebrata dal Rev. Mons. Arciprete di S. Sino, cav. Don Michele Martina. Nel pomeriggio dopo i vespri e la processione attraverso le vie tutte infiorate e vestite a festa, il Curato ha rivolto il suo saluto di congedo alla popolazione ringraziandola per quanto aveva corrisposto alle sue cure di ministero ed augurando che i buoni sentimenti cristiani e civili che la animano debbano sempre durare per il bene spirituale e materiale della parrocchia.

BARCO

La festa della Madonna

Domenica 9 corrente la parrocchia celebra la festa della B. V. delle Grazie. Ecco l'orario delle sacre funzioni: ore 6,30 messa e comunione; ore 10,30 messa solenne cantata dagli aspiranti e panegirico del prof. don Giuseppe Bortolin, del Seminario Diocesano; 16,30 vespri e processione.

Visita dei Reali d'Italia

Viareggio, 5 pom. In stretto incognito, provenienti dalla reale tenuta di San Rossore, le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia giungevano ieri in automobile alla villa delle Pianore in Capenza di Camaiore ove si trovavano l'eximperatrice d'Austria Zita con i fratelli Saverio, Gaetano, Renato di Borbone e i figli, meno il primogenito principe Odo, il granduca e la granduchessa del Lussemburgo. I Sovrani si sono trattenuti a colloquio con l'ex imperatrice e con gli altri principi per oltre tre quarti d'ora, quindi hanno fatto ritorno in automobile a San Rossore. Nel ritorno i Sovrani sono stati riconosciuti e applauditi da numerosi operai che lavorano a una strada lungo il percorso.

Alpinisti!

Visitando i ns. magazzini troverete ciò che fa per Voi. Per le V. ESURSIONI

Rocciatori!

PEDULE mod. 1934 GORDATE GHIODI Martelli ecc. delle migliori marche: SMI MERLET, VAJOLET

Eredi Giacomo Floretti

Via Vittorio Veneto 9 - Udine

ALPINISTI

SOLTANTO IN VIA SAVORGNANA 25 - Tel. 4-24

UDINE - DA GASPARINI

PER FIORI - PIANTE - SEMI CORONE - CANESTRI e LAVORI D'OGNI GENERE

ALIMENTO DELSER

(AMYLOTROFINA) che nessuna madre deve dimenticare di somministrare costantemente ai suoi figlioli se vuol vederli crescere robusti, belli e vigorosi.

IN TUTTE LE FARMACIE

Chiedere opuscolo allo Stabilimento DELSER Martignacco (Udine).

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile Stabilimento Tipografico Società Anonima «Avvenire» di Italia

ISTITUTO TOMADINI - Udine

Via Tomadini N. 32 - Tel. 9-99

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE - SCUOLE MEDIE PUBBLICHE RETTA MODICA - AMBIENTI COMPLETAMENTE RINNOVATI - CHIEDERE PROGRAMMA ALLA DIREZIONE

Collegio Convitto Vescovile "G. MARCONI"

PORTOGRUARO SCUOLE INTERNE Quinta Elementare Ginnasio - IV Corso Integrativo per ammissione Liceo Sc. Ist. Magistrale e Tecnico Superiore. RETTA ANNU L. 1470

Trattamento di assoluta soddisfazione - Aule ricche d'aria e luce - Bagni - Termosifone - Cinematografo - Teatro - Gare sportive. Corpo Insegnante e disciplinare scelto

La ripresa ginevrina

Il Consiglio Federale Elvetico ribadisce il rifiuto per l'accettazione della U. R. S. S. nella S. d. N.

GINEVRA, 5. La serie delle riunioni ginevrine è stata aperta ieri dalla 55.ª Sessione del Comitato finanziario della Società delle Nazioni.

Nelle discussioni che già animate si svolgono in queste stiere diplomatiche, non è solo questione dell'ammissione della Russia alla Lega, del plebiscito della Saar o del Patto orientale, ma anche della ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo.

Nonostante questo silenzio, si ritiene che il problema del disarmo non sarà completamente escluso dalle conversazioni che intense si svolgeranno a Ginevra nella prossima settimana.

La Svizzera irremovibile. Il Consiglio Federale riunito in seduta plenaria ha aderito alla unanimità alla proposta della sua Delegazione agli Esteri circa il rifiuto di apporre alla domanda di ammissione dell'U.R.S.S. nella Società delle Nazioni.

Irritazione inglese. Tutti i giornali mettono in rilievo che il Gabinetto svizzero ha deliberato all'unanimità di opporsi alla entrata della Russia nella Società delle Nazioni.

Il corrispondente speciale del Times da Ginevra insiste sul concetto che l'iniziativa per l'ammissione dei Sovieti nella Lega viene dalla Francia, la quale anzi avrebbe dovuto sormontare considerevoli difficoltà prima di convincere le altre Potenze ad appoggiare la candidatura russa.

Dispareri parigini. La stampa francese continua ad occuparsi dell'ammissione della Russia nella Società delle Nazioni. Gli organi conservatori si radicali sono quelli che maggiormente fanno risuonare i vantaggi derivanti dall'ingresso dei Sovieti nell'assemblea ginevrina.

La stampa francese continua ad occuparsi dell'ammissione della Russia nella Società delle Nazioni. Gli organi conservatori si radicali sono quelli che maggiormente fanno risuonare i vantaggi derivanti dall'ingresso dei Sovieti nell'assemblea ginevrina.

La stampa parigina si occupa anche del progetto di patto orientale. Il Journal più particolarmente scrive «Il progetto sembra difficilmente realizzabile. Crediamo di sapere che il Governo francese, è in questo caso, risoluto ad assicurare la pace dell'Europa con l'aiu-

to della Russia. La forma di questo patto potrebbe tradursi in una semplice mutua assicurazione in caso di aggressione tedesca sia all'est che all'ovest; assicurazione che ben si comprende, essendo già la Francia legata con un trattato di alleanza con la Polonia, trattato che rispecchia uno spirito identico».

La delegazione italiana che parteciperà alla assemblea della Società delle Nazioni

ROMA, 5. E' stata nominata la Delegazione Italiana presso la 15.ª Assemblea della Società delle Nazioni.

La Delegazione è composta nel modo seguente: Delegati: Barone Pompeo Aloisi, Ambasciatore di S. M., Capo gabinetto di S. E., il Ministro degli Affari Esteri, Generale Alberto De Marinis standardo di Ricigliano Mini-

Presidente della Scuola industriale. Il Cav. Armani Vito, per il Preside del R. Liceo Prati, gli Assistenti Diocesani di A. C., molti Assistenti della Fuci e il Vice Assistente Generale don Costa, numerosi laureati cattolici, fra i quali il Prof. La Pira dell'Università di Firenze, il Dr. Cinquini, il Dr. Em. Caneppele ecc. molti professori delle scuole medie e rappresentanze delle Congregazioni e degli Istituti religiosi della città.

Abbiamo pure notato molti sacerdoti delle Associazioni cattoliche cittadine e dei dintorni e parecchi altri cittadini.

La sala pur capace di un migliaio di persone era gremitissima e insufficiente a contenere la folla dei fucini e degli ospiti.

Il primo saluto ai congressisti Livio Benetti, presidente dell'A.U.C.T., che ricordando l'invito rivolto nel 1920 da S. A. l'Arcivescovo, è lieto di rivedere i Fucini a Trento per il loro Congresso Nazionale.

Segue il saluto della Giunta Diocesana, recato dal dott. don Oreste Raugi, presidente della stessa, il quale si compiace vivamente che dal 1920 ad oggi il numero dei Fucini si sia così notevolmente accresciuto. Se in quell'anno il nostro Comune nel vedere crescere, in questa settimana di studio, da lui attingeremo lume all'intelletto e fervore al cuore per camminare nella legge della carità, che nel nome di Gesù tutti ci affratella. «Parla, o Signore, che il suo servo ti ascolta» ripeteremo anche noi col profeta. E quando le anime nostre saranno risoliate e i cuori nostri riscaldati alla fiamma della sua carità, poi Gli diremo: «Tu solo hai parole di vita eterna; non ti abbandonaremo».

Al termine del discorso, che è seguito con la più viva attenzione, mons. Vicario Generale, dopo il canto del Tantum ergo, impartisce la benedizione eucaristica.

La folla dei congressisti al Castello. La folla dei congressisti, al canto degli inni fucini, si dirige quindi, inquadrata, spalleggiata da cittadini che vogliono fare atto di simpatia agli ospiti, al Castello del Buon Consiglio, invadendo come maree le gradinate, passando per i giardini di lusso, e infilandosi nel magnifico palazzo del Cardinal di Trento, per far capo alla Sala Maggiore, ridonata dall'attuale sovrintendente alle Belle Arti comm. Giuseppe Gerola al suo cinquecentesco splendore, tutta sorridente di affetti, col suo severo soffitto a cassette.

Quivi fra drappaggi nei quali il Tricolore si affratella ai colori di Trento, campeggiano i ritratti del Papa, dell'Arcivescovo, del Re e del Capo del Governo. La sala splendidamente illuminata mostra le finestre severe.

Autorità e rappresentanze. Alla tavola d'onore, contornata di verde, prendono posto mons. Pasquale Bortolini, Vicario Generale dell'Archidiocesi. In rappresentanza dell'Arcivescovo, mons. Baldassare Delugan, Decano del Capitolo, il dott. Righetti, Presidente Generale della F.U.C.L., la Signorina Martino Presidente generale delle Universitarie, mons. Anichini assistente generale dei Fucini, mons. Colano Assistente generale delle fucine. Lo studente Livio Benetti, Presidente dell'A.U.C.T. e P. Agostino Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica di Milano che è salutato al suo entrare da una entusiastica ovazione.

Fra le Autorità e le personalità intervenute abbiamo notato: il Cav. Dr. Giuseppe Pasolini in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Dr. Nino Menestrina per il Segretario Federale del P.N.E., il Sign. Enrico Conci, il Cav. Scrolielli, Capo dell'Ufficio Stampa della Questura, Teodoro Bracci per il Comando Territoriale dei R.R. CC., il Dr. don Oreste Raugi, Presidente della Giunta Diocesana, l'Ing. Guido de Unterrichter, Presidente Diocesano della Federazione Giovanile di A. C., il Cav. Dr. Emilio de Ferrari, la Signorina Menestrina Anna, Presidente Diocesana della G. F. di A. C., P. Vigilio, Provinciale dei Francescani, Don Matteo Rizoni, Superiore dell'Istituto Salesiano, don Giuseppe Stefaneli, il Prof. Gemelli,

stro di Stato Senatore del Regno; Conte Edoardo Piola Caselli, Senatore del Regno presidente di sezione alla Corte di Cassazione del Regno. Delegati aggiunti: on. Stefano Cavazzoni Senatore del Regno; on. Giuseppe Mazzini deputato al Parlamento; on. Vincenzo Casalini deputato al Parlamento; on. Giuseppe Bianchini deputato al Parlamento; on. Luigi Scarfotti deputato al Parlamento; on. Antonio Maraini deputato al Parlamento; gr. uff. Augusto Biancheri Chiappori, Ministro plenipotenziario capo del servizio istituti internazionali; Marchese Antonio Meli Lupi di Soragna, Ministro plenipotenziario; Don Fabrizio del Principe Ruspoli Contrammiraglio in ausiliaria; Prof. Tommaso Perazzi, professore di diritto all'Università di Roma; avv. Sileno Fabbri, Presidente dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia; Segretario generale: Gr. uff. Augusto Biancheri Chiappori.

La Delegazione è completata da esperti tecnici e funzionari di diversi Ministeri.

La situazione interna continua d'essere incerta. Il Governo e Tsalderis, per esso; si dichiara, deciso per la rielezione di Zaimir, augurandosi che l'opposizione non voglia assumere responsabilità in un'altra candidatura che porterebbe a perturbazioni interne. Condyllis dichiara che l'Esercito rimane bensì fuori delle competizioni politiche, ma che esso non potrebbe rimanere indifferente, ove l'opposizione minacciasse di turbare la situazione.

La prima giornata del Congresso Fucino a Trento

TRENTO, 5. Ieri l'altro ad ore 20, si raccoglieva in Duomo la massa degli Universitari e delle Universitarie di tutta l'Italia, che occupava una parte considerevole della navata maggiore dell'augusta cattedrale, era inquadrata da fedeli della città, tutti un cuore con i Fucini d'Italia.

La sacra funzione s'iniziò col «Veni Creator» inappuntabilmente eseguito dalla ottima «Schola Cantorum» del P.P. Cappuccini, diretta dal Provinciale P. Dott. Federico Celestina mens. Pasquale Bortolini, vicario generale dell'Archidiocesi.

Il saluto che doveva loro recare S. A. il Principe Arcivescovo, che, per una indisposizione, la quale fortunatamente non desta preoccupazioni, corporalmente assente, è presente in ispirito. E a nome suo rivolge il saluto non solamente cristiano ma paterno, e non solo il suo ma anche quello della sua Trento, qui raccolta davanti al Crocifisso del Conclio.

E del Crocifisso davanti al quale furono approvate le deliberazioni di quell'augusta assemblea, l'oratore, recando anche il proprio saluto ai convenuti, trae argomento per additare in Gesù Crocifisso il Maestro, al quale deve fissarsi il nostro sguardo, per fermare l'anima nostra in questa settimana di studio, da lui attingeremo lume all'intelletto e fervore al cuore per camminare nella legge della carità, che nel nome di Gesù tutti ci affratella. «Parla, o Signore, che il suo servo ti ascolta» ripeteremo anche noi col profeta. E quando le anime nostre saranno risoliate e i cuori nostri riscaldati alla fiamma della sua carità, poi Gli diremo: «Tu solo hai parole di vita eterna; non ti abbandonaremo».

Al termine del discorso, che è seguito con la più viva attenzione, mons. Vicario Generale, dopo il canto del Tantum ergo, impartisce la benedizione eucaristica.

Il discorso Righetti. Il saluto che rivolge ai congressisti il Presidente della Fuci dott. Righetti comincia con un inno alato al popolo trentino, alla sua tradizione di nobile fierezza, alla sua vita schiettamente cristiana, e che, quali dicono che cosa possa la forza luminosa della fede diventata vita di popolo, fede sentita come il supremo valore dal quale tutti traggono quasi il sigillo d'una divina consacrazione; e in questa terra, alla quale, per il reggimento nazionale, il volto inconfondibile della Madre Comune.

Questo Congresso - soggiunge - non sarà un' accademia di discorsi, ma la manifestazione collettiva di quel lavoro intellettuale in senso cristiano che le nostre associazioni promuovono e rappresentano, e che deve sbocciare in una conclusione della quale s'innalza, a nuove ricerche e a nuove affermazioni.

Scopo di queste riunioni è quello di far sentire ai singoli la possibilità e la capacità per la dottrina cattolica di affrontare e risolvere i problemi più ardui, purché ci si presenti con spirito libero e da sé, intenti solo alla voce della verità.

Insiste quindi sulla necessità di un generoso ritorno a Gesù Cristo, quale condizione di vita. E a ciò tende il Congresso, il quale considererà anche il fatto della Rivoluzione di fronte ad essa - questa manifestazione di Dio all'uomo - il primo dovere della ragione è di riconoscere la ineffabilità del mistero che le si manifesta e la sua insufficienza a esplorarne e conoscerne gli abissi da sola. Svolgimento di questo concetto, l'oratore conclude con la necessità di una riforma del nostro atteggiamento spirituale, affermando la più alta nobiltà della ragione umana, nell'ubertà del suo volere, rivendicando dal Concilio di Trento contro tutti gli errori provenienti dal nord, rivestiti di forme pseudo-scientifiche, cementando invece la solida compagine delle tradizioni della grande famiglia cristiana.

Una squadra navale sovietica nel porto di Gdjala

VIARSAVIA, 5. Una squadra navale russa composta dell'incrociatore «Marat» e di due cacciatorpediniere agli ordini del Comandante della flotta del Baltico, ammiraglio Galler, ha gettato le ancore nel porto di Gdjala. Essa restituisce la visita fatta nel luglio scorso a Leningrado da una squadra polacca. Due navi da guerra polacche hanno scortato la squadra sovietica ed hanno reso gli onori regolamentari con 21 salve di cannone. L'ammiraglio sovietico Galler ha scambiato le visite con il Contrammiraglio polacco Nhrux.

Il Governo greco deciso per la rielezione del presidente Zaimir

ATENE, 5. La situazione interna continua d'essere incerta. Il Governo e Tsalderis, per esso; si dichiara, deciso per la rielezione di Zaimir, augurandosi che l'opposizione non voglia assumere responsabilità in un'altra candidatura che porterebbe a perturbazioni interne. Condyllis dichiara che l'Esercito rimane bensì fuori delle competizioni politiche, ma che esso non potrebbe rimanere indifferente, ove l'opposizione minacciasse di turbare la situazione.

Una polemica austro-jugoslava

VIENNA, 5 settembre. La stampa austriaca, colla Retichsposl alla testa, ha formulato nuove accuse contro la Jugoslavia. Si accusa Belgrado di ordine con Berlino una specie di complotto contro l'indipendenza austriaca, aiutando i «nazii» fuggiti dall'Austria, dopo il putsch del 25 luglio, a raggruppare e a preparare in territorio jugoslavo un nuovo colpo. L'Europe Centrale, che si pubblica a Praga, trova questa campagna assurda; essa metterebbe singolarmente «la buona impressione e le speranze fatte nascere alcuni giorni addietro dall'intervista di Firenze». La stampa di Belgrado, toccata sul vivo dalle accuse della Retichsposl e dagli articoli giornalieri viennesi, risponde vivacemente e passa all'offensiva. Mette in causa cioè il Governo di Roma - l'eterno bau bau della Jugoslavia - che realizzerebbe a suo profitto un vero Anschluss di nuovo genere e farebbe dell'Austria una nuova Albania al centro dell'Europa.

Il giornale Politika afferma che la Jugoslavia non ha nulla da temere da un'inchiesta ordinata dalla Società delle Nazioni, perché quest'inchiesta metterebbe in piena luce non si sa bene quali atteggiamenti assunti da Palazzo Chigi per esercitare un vero protettorato sull'Austria. Se si vuole far piacere alla Wilhelmstrasse non c'è che a continuare su questa strada. La politica dell'Italia è molto semplice: è fatta alla luce del sole. Essa è nettamente contraria allo Anschluss dell'Austria alla Germania e in ciò si trova perfettamente d'accordo colle grandi Potenze e colla Piccola Intesa; ma poiché bisogna pure passare dall'astratto al concreto e l'Austria deve vivere, l'Italia ha incominciato a mettersi d'accordo coi Governi di Vienna e di Budapest, gettando la base di una Confederazione danubiana aperta a tutti. Gli accordi italo-austro-ungheresi sono l'inizio di un'organizzazione che si impone se si vuole realmente che l'Austria scarta la propria indipendenza di fronte al Reich. Dove è lo Anschluss a profitto di Roma? Austria porre il problema, per mettere in rilievo le esagerazioni della stampa di Belgrado.

Se si dovesse effettuare l'Anschluss come lo preconizzano i germanici, l'Austria cesserebbe di essere una nazione indipendente; diverrebbe più né meno di quello che è oggi la Baviera. Le conseguenze per l'Italia sono visibili ad occhio nudo. Per la Jugoslavia e la Piccola Intesa le conseguenze sarebbero anche più tangibili: la Germania, avendo perduto la guerra, sarebbe sola a beneficiare di un svantaggio dell'equilibrio europeo.

Per l'Italia non si tratta di tutto questo. L'Italia parte dal rispetto assoluto dell'indipendenza dell'Austria e dell'Ungheria. Soltanto per i motivi che abbiamo detto è obbligata a cadere nell'orbita totale di Berlino - e vi cadrebbero infallentemente se non si stabilissero certi accordi in una zona più vasta - l'Italia, come grande Potenza, s'è fatta promotrice degli accordi di Roma, in un primo tempo, coll'Ungheria e l'Austria, ma questi accordi sono ostensibili a tutti i Paesi danubiani che vorranno prendervi parte. Se non si fosse indecisi così, avremmo il nulla poiché l'Ungheria, ad esempio, non voleva passare sotto le forche caudine di Praga, Belgrado, Bucarest. E il nulla vorrebbe dire, che presto o tardi l'Anschluss alla Germania sarebbe stata fatale. Questa è la realtà pura e semplice. E' protettorato? Via, non esageriamo. Se si vuole realmente che l'indipendenza austriaca non venga cancellata dal vocabolario, non si deve vedere il pericolo là dove non sussiste e non si deve lavorare per le Preussia. Quello che urge presentemente è di rendere vitale una Confederazione danubiana che non sia totalmente assorbita dalla Germania. Dire che l'Italia pretende quel beneficio che nega alla Germania, significa formulare una domanda ai danni di cui non risponde una realtà; significa in ultima analisi lavorare, in un momento in cui si dovrebbe rimanere compatti contro Hitler.

Re Alessandro di Serbia si reccherà quanto prima a Parigi a restituire la visita che gli fu fatta ultimamente da Barthou. Quest'ultimo verrà entro l'autunno a Roma per suggellare l'amicizia coll'Italia su basi positive, e non sul solito ritornello delle nazioni sorelle. Se è vero che la Jugoslavia è sorda alle moine di Berlino, lo si potrà sapere da Barthou, un uomo pacificatore e chiarificatore, ciò che è indispensabile in momenti come questi in cui la difesa «la indipendenza austriaca esige la complicità dei difensori. Si possono promettere dei compensi a spese altrui ma queste promesse in linea di fatto non servono che a divider coloro che sono per il mantenimento dello stato di cose attuale. Ciò che vreme soprattutto è di evitare l'Anschluss.

Secondo la stampa sempre possibile l'accordo fra Stati liberi ed indipendenti.

La prima giornata del Congresso. Stamane la giornata si è inaugurata con la Santa Messa solenne in Duomo, celebrata da mons. Baldassare Raugi, assistito dal molto reverendo don Bruner e da don Silvio Mattè.

Fu cantata la Messa gregoriana degli Angeli, alternandosi un coro improvvisato di fucini ed canto a voce di popolo.

La celebrazione si svolse fra un grande raccoglimento, assistendo anche una folla di devoti, profondamente edificati dal contegno dei fucini, che alla Comunione affollavano la Sacra Mensa.

Dopo la Santa Messa, alle 9,30, i congressisti si diressero alla Casa Famiglia, per raccogliersi fra canti gioiardi nella Sala P. XI, per ascoltare la relazione generale del sistema di lavoro. A questa relazione assistette il dott. L. Peloux su: «Gli obblighi morali che nascono dal fatto della rivelazione», relazione che con la discussione occupa la intera mattinata.

La chiusura delle celebrazioni generali dell'Unione donne cattoliche. ROMA, 5. Ieri mattina le manifestazioni per la celebrazione giubilare delle Donne cattoliche italiane si sono chiuse nei Giardini Vaticani alla Grotta della Madonna di Lourdes. Impossibilitato a venire a Roma, il Cardinale Peloux, ha celebrato il Santo Sacrificio dell'Assistente Ecclesiastico, mons. Rota.

Una polemica austro-jugoslava

VIENNA, 5 settembre. La stampa austriaca, colla Retichsposl alla testa, ha formulato nuove accuse contro la Jugoslavia. Si accusa Belgrado di ordine con Berlino una specie di complotto contro l'indipendenza austriaca, aiutando i «nazii» fuggiti dall'Austria, dopo il putsch del 25 luglio, a raggruppare e a preparare in territorio jugoslavo un nuovo colpo. L'Europe Centrale, che si pubblica a Praga, trova questa campagna assurda; essa metterebbe singolarmente «la buona impressione e le speranze fatte nascere alcuni giorni addietro dall'intervista di Firenze». La stampa di Belgrado, toccata sul vivo dalle accuse della Retichsposl e dagli articoli giornalieri viennesi, risponde vivacemente e passa all'offensiva. Mette in causa cioè il Governo di Roma - l'eterno bau bau della Jugoslavia - che realizzerebbe a suo profitto un vero Anschluss di nuovo genere e farebbe dell'Austria una nuova Albania al centro dell'Europa.

Il Governo greco deciso per la rielezione del presidente Zaimir

ATENE, 5. La situazione interna continua d'essere incerta. Il Governo e Tsalderis, per esso; si dichiara, deciso per la rielezione di Zaimir, augurandosi che l'opposizione non voglia assumere responsabilità in un'altra candidatura che porterebbe a perturbazioni interne. Condyllis dichiara che l'Esercito rimane bensì fuori delle competizioni politiche, ma che esso non potrebbe rimanere indifferente, ove l'opposizione minacciasse di turbare la situazione.

Una polemica austro-jugoslava

VIENNA, 5 settembre. La stampa austriaca, colla Retichsposl alla testa, ha formulato nuove accuse contro la Jugoslavia. Si accusa Belgrado di ordine con Berlino una specie di complotto contro l'indipendenza austriaca, aiutando i «nazii» fuggiti dall'Austria, dopo il putsch del 25 luglio, a raggruppare e a preparare in territorio jugoslavo un nuovo colpo. L'Europe Centrale, che si pubblica a Praga, trova questa campagna assurda; essa metterebbe singolarmente «la buona impressione e le speranze fatte nascere alcuni giorni addietro dall'intervista di Firenze». La stampa di Belgrado, toccata sul vivo dalle accuse della Retichsposl e dagli articoli giornalieri viennesi, risponde vivacemente e passa all'offensiva. Mette in causa cioè il Governo di Roma - l'eterno bau bau della Jugoslavia - che realizzerebbe a suo profitto un vero Anschluss di nuovo genere e farebbe dell'Austria una nuova Albania al centro dell'Europa.

Il giornale Politika afferma che la Jugoslavia non ha nulla da temere da un'inchiesta ordinata dalla Società delle Nazioni, perché quest'inchiesta metterebbe in piena luce non si sa bene quali atteggiamenti assunti da Palazzo Chigi per esercitare un vero protettorato sull'Austria. Se si vuole far piacere alla Wilhelmstrasse non c'è che a continuare su questa strada. La politica dell'Italia è molto semplice: è fatta alla luce del sole. Essa è nettamente contraria allo Anschluss dell'Austria alla Germania e in ciò si trova perfettamente d'accordo colle grandi Potenze e colla Piccola Intesa; ma poiché bisogna pure passare dall'astratto al concreto e l'Austria deve vivere, l'Italia ha incominciato a mettersi d'accordo coi Governi di Vienna e di Budapest, gettando la base di una Confederazione danubiana aperta a tutti. Gli accordi italo-austro-ungheresi sono l'inizio di un'organizzazione che si impone se si vuole realmente che l'Austria scarta la propria indipendenza di fronte al Reich. Dove è lo Anschluss a profitto di Roma? Austria porre il problema, per mettere in rilievo le esagerazioni della stampa di Belgrado.

Se si dovesse effettuare l'Anschluss come lo preconizzano i germanici, l'Austria cesserebbe di essere una nazione indipendente; diverrebbe più né meno di quello che è oggi la Baviera. Le conseguenze per l'Italia sono visibili ad occhio nudo. Per la Jugoslavia e la Piccola Intesa le conseguenze sarebbero anche più tangibili: la Germania, avendo perduto la guerra, sarebbe sola a beneficiare di un svantaggio dell'equilibrio europeo.

Per l'Italia non si tratta di tutto questo. L'Italia parte dal rispetto assoluto dell'indipendenza dell'Austria e dell'Ungheria. Soltanto per i motivi che abbiamo detto è obbligata a cadere nell'orbita totale di Berlino - e vi cadrebbero infallentemente se non si stabilissero certi accordi in una zona più vasta - l'Italia, come grande Potenza, s'è fatta promotrice degli accordi di Roma, in un primo tempo, coll'Ungheria e l'Austria, ma questi accordi sono ostensibili a tutti i Paesi danubiani che vorranno prendervi parte. Se non si fosse indecisi così, avremmo il nulla poiché l'Ungheria, ad esempio, non voleva passare sotto le forche caudine di Praga, Belgrado, Bucarest. E il nulla vorrebbe dire, che presto o tardi l'Anschluss alla Germania sarebbe stata fatale. Questa è la realtà pura e semplice. E' protettorato? Via, non esageriamo. Se si vuole realmente che l'indipendenza austriaca non venga cancellata dal vocabolario, non si deve vedere il pericolo là dove non sussiste e non si deve lavorare per le Preussia. Quello che urge presentemente è di rendere vitale una Confederazione danubiana che non sia totalmente assorbita dalla Germania. Dire che l'Italia pretende quel beneficio che nega alla Germania, significa formulare una domanda ai danni di cui non risponde una realtà; significa in ultima analisi lavorare, in un momento in cui si dovrebbe rimanere compatti contro Hitler.

Re Alessandro di Serbia si reccherà quanto prima a Parigi a restituire la visita che gli fu fatta ultimamente da Barthou. Quest'ultimo verrà entro l'autunno a Roma per suggellare l'amicizia coll'Italia su basi positive, e non sul solito ritornello delle nazioni sorelle. Se è vero che la Jugoslavia è sorda alle moine di Berlino, lo si potrà sapere da Barthou, un uomo pacificatore e chiarificatore, ciò che è indispensabile in momenti come questi in cui la difesa «la indipendenza austriaca esige la complicità dei difensori. Si possono promettere dei compensi a spese altrui ma queste promesse in linea di fatto non servono che a divider coloro che sono per il mantenimento dello stato di cose attuale. Ciò che vreme soprattutto è di evitare l'Anschluss.

Secondo la stampa sempre possibile l'accordo fra Stati liberi ed indipendenti.

La prima giornata del Congresso. Stamane la giornata si è inaugurata con la Santa Messa solenne in Duomo, celebrata da mons. Baldassare Raugi, assistito dal molto reverendo don Bruner e da don Silvio Mattè.

Fu cantata la Messa gregoriana degli Angeli, alternandosi un coro improvvisato di fucini ed canto a voce di popolo.

La celebrazione si svolse fra un grande raccoglimento, assistendo anche una folla di devoti, profondamente edificati dal contegno dei fucini, che alla Comunione affollavano la Sacra Mensa.

Dopo la Santa Messa, alle 9,30, i congressisti si diressero alla Casa Famiglia, per raccogliersi fra canti gioiardi nella Sala P. XI, per ascoltare la relazione generale del sistema di lavoro. A questa relazione assistette il dott. L. Peloux su: «Gli obblighi morali che nascono dal fatto della rivelazione», relazione che con la discussione occupa la intera mattinata.

La chiusura delle celebrazioni generali dell'Unione donne cattoliche. ROMA, 5. Ieri mattina le manifestazioni per la celebrazione giubilare delle Donne cattoliche italiane si sono chiuse nei Giardini Vaticani alla Grotta della Madonna di Lourdes. Impossibilitato a venire a Roma, il Cardinale Peloux, ha celebrato il Santo Sacrificio dell'Assistente Ecclesiastico, mons. Rota.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie. CASTELGANDOLFO, 5. Il Papa ha ricevuto in privata audienza: il comm. Bartolomeo Nogara, Direttore dei Musei e Gallerie Pontificie; Mons. Luigi Del Rosario, Vescovo di Gambaanza; Mons. Lorenzo Balconi, Superiore dell'Istituto delle Missioni Esterie di Milano e Vicario Apostolico in Cina, il quale, dopo l'udienza, ha presentato il Consiglio direttivo e un gruppo di Missionari dell'India e della Cina.

30 operai di Frascati. Il Papa ha ricevuto 30 operai dei molini di Frascati, condotti dal proprietario signor Nobilioni, il quale ha presentato un indirizzo di omaggio con cui accompagna l'offerta di sette sacchetti di farina per Ostia e dodici sacchetti di farina per pane. Sua Santità ha molto gradito l'omaggio e impartito con affettuose parole la benedizione apostolica.

Il Principe di Gloucester giunto in Francia. LE BOURGET, 5 pom. Il Principe di Gloucester a bordo di un aeroplano del Principe di Galles, è giunto al Bourget, proveniente da Henin, salutato al suo arrivo dall'Ambasciatore d'Inghilterra.

Il tesoro del Chierico. Opera pregevole ed assai opportuna per i Rev. Chierici ed anche per i Rev. mi Sacerdoti. Due volumi. Prezzo L. 18. Scontati per i nostri abbonati L. 3. Inviare cartolina vaglia di L. 15 a l'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia», Bologna, Via Mentana N. 4.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000. Sede sociale - VICENZA - Direzione generale. SEDI: BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA. Filiali in tutti i principali centri della rispettiva zona.

Principali dati della situazione al 30 Giugno 1934. Capitale sociale e riserve . . . L. 53.870.938,78. Valori di proprietà 97.132.269,45. Depositi fiduciarî 262.653.459,92. Portafoglio e conti correnti . . . 147.369.845,37.

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI. TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI.



Grazie, ma prima della macedonia di frutta accendo una



MONOPOLIO ITALIANO DEL TABACCHI EXTRA.

FRUTTOLIO CORNELIO LA VITA IDEALE DI LUIGI CORNELIO PADOVA

MALATTIE DELLA PELLE Dott. GARAGNANI alle Cliniche di Parigi Bologna - Via Altabella - Tutti i giorni orario continuato Telefono 22-593

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

Mons. DANIELE QUAGLIO IL TESORO DEL CHIERICO